

La Sicilia 8 Aprile 2009

Il pm chiede 4 ergastoli

Il massimo della pena. Ergastolo. Per tutti e quattro gli imputati. Nel processo per il duplice omicidio di Roberto Faro e Giuseppe Salvia ed il tentato omicidio di Alessio (il figlio di Giuseppe Salvia, che all'epoca dei fatti aveva appena sette anni), il Pm Agata Santanocito, al termine della requisitoria di ieri mattina, al Tribunale di Catania, ha chiesto la pena massima per Salvatore Assinnata, ritenuto il mandante della spedizione di morte e per i tre presunti partecipanti all'agguato, Benedetto Beato, Alfredo Scuderi e Giovanni Messina.

Nel corso della requisitoria, il sostituto procuratore ha ripercorso i momenti di quella drammatica sera e le fasi salienti delle successive indagini. E' l'undici giugno del 2006. Sono da poco trascorse le 22, quando in via Croazia, a Paternò, arteria nella parte alta di via Sardegna, scatta l'agguato. Roberto Faro, 19 anni e Giuseppe Salvia, di 29 anni, sono a bordo di una Fiat Uno. Hanno un appuntamento. Con loro, in auto, sdraiato sul sedile posteriore c'è anche il figlio di Giuseppe Salvia, Alessio.

Al buio, Giuseppe Salvia e Roberto Faro, attendono l'arrivo delle persone che dovevano incontrare, quando vengono raggiunti da diversi colpi di pistola, sparati da una calibro 9 e da una 7,65. Giuseppe Salvia e Roberto Faro, muoiono all'istante. Si salva, invece, Alessio, raggiunto anche lui da alcuni colpi d'arma da fuoco. A strapparli alla morte il tempestivo intervento dei medici dell'ospedale SS. Salvatore di Paternò (che lo sottopongono ad un primo immediato intervento chirurgico), e dei sanitari dell'ospedale Cannizzaro di Catania, poi. Scattano immediate le indagini dei carabinieri della compagnia di Paternò, al comando del capitano Giuseppe Carubia, coordinate dai sostituti procuratori della Dda di Catania, Agata Santanocito e Federico Falzone, che portano 24 ore dopo all'arresto di Salvatore Scuderi e Benedetto Beato, una settimana dopo in manette finisce anche il presunto mandante, Salvatore Assinnata. Poi, il 12 maggio del 2007, dietro le sbarre arriva Giovanni Messina, indicato tra i componenti dell'agguato da Alessio, nel corso dell'incidente probatorio. Il movente? Salvia e Faro, non appartenevano a nessun clan ma rubavano nei cantieri protetti dal gruppo mafioso degli Assinnata. Due "scassapaghiaro", come erano considerati, che dovevano essere puniti.

Il Pm, non ritenendo utili gli alibi forniti dagli indagati, ha richiesto contro di loro il massimo della pena. Le prossime tappe del processo vedranno i legali dei quattro imputati gli avvocati Salvatore Caruso (per Giovanni Messina), Lucia D'Anna e Laura Biondo (per Benedetto Beato) Vittorio Lo Presti e Aurora Di Mattea (per Benedetto Beato ed Alfredo Scuderi) ed Enzo Gullotta (per Salvatore Assinnata), presentare le loro arrighe. Poi la Corte si riunirà in Camera di Consiglio. I primi di maggio è attesa, infine, la sentenza..

Mary Sottile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS